

Il conflitto 1914-1918

in un libro di Olindo Malagodi

Conversazioni della guerra

Le Conversazioni della guerra 1914-1918 di Olindo Malagodi, recentemente considerato a un punto inatteso da Bruno Vigezzi, è apparso in due volumi curati da Bruno Vigezzi, Riccardo, 1960, con lui. Ma in effetti la voce di mezzo di guerra e sul fronte, l'intervento era italiano, e di lui, le relazioni personali tra i cattolici del fronte, in Italia-Napoli, Bicciardi, 1960, con lui, costituiscono una fonte di prima mano, unica nel suo genere, per la loro centralità nella storia della politica italiana durante la prima guerra mondiale e le trattative per la pace.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Ma c'è di più: l'angolo visuale del Malagodi, il suo bagaglio d'esperienze, insomma la «regia» delle conversazioni — erano tipiche d'un esponente della seconda generazione politica dell'Italia unita. Socialista, e in modo criticamente acuto, negli anni '20, stava poi di staccato dal partito nel periodo del revisionismo, sostanzianando la sua critica da destra con l'esperienza d'un lungo soggiorno a Londra e con la graduale adesione al sistema liberale. Di questo sarebbe stato opportuno che si desse conto nell'introduzione ai due volumi: cioè della rappresentatività e dell'autorevolezza che al Malagodi veniva dall'avver percorso una traiettoria tipica della generazione. Se vogliamo, questo fornisce la chiave per intendere il punto di vista da cui le note sono redatte; e, appunto, la sua «regia»: e il non intenderlo a dovere può suggerire la immagine inesatta d'un oggettivismo delle conversazioni, di una carena di personalità e di giudizio originale.

Vigezzi ha curato magistralmente e seriamente i due volumi, premettendo uno scritto che ne encula dati sostanziali e accompagnando il testo con note che rilevano tutti i complessi riferimenti.

Le conversazioni si aprono nel luglio 1914, cioè nelle settimane tra l'attentato di Sarajevo e lo scoppio della guerra. Questo periodo della politica italiana, dalla neutralità al «radioso maggio» e all'entrata in guerra, è uno di quelli che il Malagodi segue con maggior cura. La tensione, anzi il «sentimento del cronista», si allenta nel biennio successivo per riprendere nel '17. Ma basterebbe il contributo che le conversazioni ci portano per quei mesi decisivi, e che già offrono materia per alcune conclusioni, per assicurare il valore della pubblicazione. Qui dunque ci sofferremo brevemente, non potendo in questa sede esaminare a dovere tutti i due volumi, e la enorme ricchezza delle note successive, specie per quanto riguarda la sconfitta di Caporetto, con la polemica che ne deriva, e le trattative per la pace, che l'autore seguirà dimorando a Parigi nei mesi cruciali delle trattative con i compiti — avverte Vigezzi — che «supereranno sulla quelli giornalistici».

Quelle di Giolitti e di Salandra sono naturalmente le due figure emergenti nel periodo della nostra neutralità, e il grande dibattito sulla guerra, poi troncato con la improvvisazione di Lanza, e il personale i suoi protagonisti. Il pensiero di Giolitti, espresso bene in alcune lettere al Malagodi, nella quale appare una crescente preoccupazione per la guerra, col pensiero ormai fermato, che essa debba essere evitata, per ragioni di realtà verso gli enti alleati, per le future nostre relazioni in Europa e per le condizioni economiche del Paese. Quest'ultima considerazione soverchiava le altre e si univa alla coscienza della impopolarietà della guerra: «... se andrebbe inevitabilmente all'afflimento. E sacrificare un mero milione di uomini per liberarne circa altri tanti, e forse cosa che ne».

Queste parole furono scritte nell'aprile del 1915, quando il Parlamento era netamente avverso alla guerra, e il Salandra aveva privatamente assicurato Giolitti di volere la pace, accusando altri (specie il Sonnino), d'es-

sersi imputati per l'intervento. Giolitti, in seguito, si disciugò su queste conversazioni, l'impressione d'una Salandra da romperà la possibilità di evitare l'intervento, era italiana, e di lui, le relazioni personali tra i cattolici del fronte, in Italia-Napoli, Bicciardi, 1960, con lui, costituiscono una fonte di prima mano, unica nel suo genere, per la loro centralità nella storia della politica italiana durante la prima guerra mondiale e le trattative per la pace.

In verità — dice Sonnino — «quelli che vogliono versarsi più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidiani di carattere confidenziale con i maggiori dirigenti politici del tempo, da Giolitti a Orlando, da Stitti a Bissolati (forse l'interlocutore più congeniale al Malagodi: avremmo voluto vedere nell'introduzione anche un suo profilo), fino a Cerdona. Di quei colloqui traspariva, nel giornale da lui diretto, solo la versione ufficiale, rigorosamente vagliata attraverso gli interessi del Stato impegnato nelle guerre, e a quelli di Sonnino, che invece, ne abbiamo la versione fedele, priva di reticenze, scritta con spirito vigil e con grande classe di «analista», che egli voleva consegnare ai posteri.

Il Malagodi era a quella epoca direttore della *Tribuna*; in questa sua qualità, e abilità di manovra, del giornalista politico organico della nostra borghesia liberale, aveva contatti quotidian